



## LA FAMIGLIA BELIER

**Regia:** Eric Lartigau

**Interpreti:** Karin Viard - Gigi, François Damiens - Rodolphe, Éric Elmosnino - Thomasson, Louane Emera - Paula, Roxane Duran - Mathilde, Ilian Bergala - Gabriel, Luca Gelberg - Quentin, Stéphan Wojtowicz - Sindaco, Bruno Gomila - Rossigneux, Céline Jorrión - Giornalista Fr3, Jérôme Kircher - Dott. Pugeot, Clémence Lassalas - Karène, Mar Sodupe - Sig.na Dos Santos, Manuel Weber - Veterinario

**Soggetto:** Victoria Bedos **Sceneggiatura:** Victoria Bedos, Stanislas Carré de Malberg, Eric Lartigau - (**adattamento**), Thomas Bidegain ; **Fotografia:** Romain Winding; **Musiche:** Evgueni Galperine, Sacha Galperine

**Montaggio:** Jennifer Augé; **Scenografia:** Olivier Radot; **Costumi:** Anne Schotte; Francia 2014

### *Sinossi*

Nella famiglia Bélier sono tutti sordi tranne la 16enne Paula. Per questo, la ragazza è la fondamentale interprete dei suoi genitori per quanto riguarda la vita quotidiana, ma soprattutto per il buon funzionamento della fattoria di famiglia. Un giorno, dietro consiglio dell'insegnante di musica che ha scoperto il suo dono per il canto, Paula decide di prepararsi per un concorso indetto da Radio France. Una scelta di vita che per lei potrebbe significare l'allontanamento dalla famiglia e l'inevitabile passaggio all'età adulta.

### *CRITICA*

"Precisato che non sono due forme di disabilità, il film 'La famiglia Bélier' di Eric Lartigau sta ai sordomuti come 'Il viziato' sta ai gay: una dichiarata presa di posizione da pochade, forte dose di ironia, nessuna pietà se non humour, sospetto di metafora sul degrado. (...) Bélier sono schietti, veraci, con satira politica incorporata in simpatica caricatura molto alla francese, sopra le righe e ripetitiva perché tutta prevedibile: non è una 'Anna dei miracoli' multipla, è un 'Quasi amici' meno furbetto anche se gli attori fanno il possibile: Louane Emera ha già avuto il Cèsar. Infine, benedizione e omelia per tutti." (Maurizio Porro, 'Corriere della Sera', 26 marzo 2015)

"Tra i non molti film dedicati ai sordi ('Anna dei miracoli', 'Marianna Ucrìa', 'Figli di un dio minore', 'Nel paese dei sordi'), nessuno aveva ancora tentato la commedia. A colmare il vuoto hanno pensato i soliti francesi con questo film che merita tutti i suoi 7 milioni di spettatori in patria. Rassegnati al tramonto del grande cinema popolare, siamo ormai abituati a pensare che «andare incontro al pubblico», formula orribile, significhi sacrificare qualità e complessità sull'altare della comunicativa (della facilità). Errore: 'La famiglia Bélier' prova che popolare non vuol dire ovvio né sciatto, al contrario. Basta far esistere ogni personaggio fino in fondo, cogliendone ogni possibile sviluppo. (...) Karin Viard e François Damiens, fenomenali (...) Ma il film non cade mai nel sentimentale perché usa con intelligenza e rispetto tutto il potenziale anche comico dei personaggi. (...) Bisogna aprirsi, lasciar scorrere, trovare la propria voce. Sottile provocazione, le canzoni sono del popolare ma controverso Michel Sardou. Mentre la Emera viene dal talent 'The Voice'. Per i più snob, un affronto. Per noi una conferma. Popolari, ok. Ma non si può piacere a tutti..." (Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 26 marzo 2015)

"Si tratta, in effetti, di una commedia dagli accenti gradevolmente semplicioti, ambientata in una campagna tanto vera da sembrare finta, sorretta dal massimo di prevedibilità che si possa immaginare, impreziosita dall'irresistibile richiamo delle canzoni e dell'arte del canto in generale e soprattutto incentrata sulla disabilità trattata con una disinvoltura tanto più apparentemente «scorretta» quanto graziosamente consolatoria. (...) Il meccanismo comunicativo sarebbe potuto risultare ripetitivo o monotono, ma bisogna dare atto all'astuto regista Lartigau di sapere cadenzare con agilità gli inevitabili passaggi quotidiani, privati e pubblici dal linguaggio dei segni alla lingua italiana (francese nella versione originale) e viceversa. Tutto fila per il verso giusto, le figurine sono affidate ad attori che fanno della simpatia il jolly principale, i comprimari fanno spesso figuracce facendo capire al colto e all'inclita che non sono certo i diversi a essere ridicoli e il recordman di hits d'oltralpe Michel Sardou interviene quando l'acme sentimentale deve scattare. Come sono carini, come sono originali, come sono «uguali». E chi non vorrebbe sottoscrivere questa dichiarazione d'intenti buonista ed ecumenica al massimo grado consentito a un film da week-end scacciapensieri? Vogliamo dire che tecnicamente il prodotto funziona, ma per una volta non deve sembrare una pigra abitudine professionale proporre il giudizio ricorrendo al famigerato aggettivo «televisivo»." (Valerio Caprara, 'Il Mattino', 26 marzo 2015)

"Commedia francese delicata e acuminata al tempo stesso, garbata e deliziosa ma al tempo stesso ferocemente problematica." (Paolo D'Agostini, 'La Repubblica', 26 marzo 2015)